

A CATANIA LE PRIME LINEE GUIDA DEL NUOVO PIANO REGOLATORE

Un prg per rinascere

Previsto per il 2020 il documento di programmazione, che sarà passo passo condiviso con la città. Assieme agli ordini e ai costruttori, si punta sulla rigenerazione urbana e sull'adeguamento antisismico. Pogliese: «Pagina nuova»

DI CARLO LO RE

Catania riparte subito: ad appena qualche ora di distanza dalla dichiarazione ufficiale di dissesto votata dal Consiglio comunale, il neosindaco, Salvo Pogliese, ha presentato a Cortile Platamone le linee guida del nuovo piano regolatore della città. Una scelta dei tempi volutamente metaforica, a sottolineare la volontà dell'amministrazione di voltare immediatamente pagina e spingere sull'acceleratore dell'azione amministrativa. Del resto, Pogliese già in campagna elettorale aveva chiarito che il prg sarebbe di certo stata una sua priorità, essendo il piano Piccinato, attualmente in vigore, datato 1969. Un po' troppo sorpassato e inadeguato, oggettivamente. «L'avvio formale dei lavori sul prg apre una pagina nuova nella storia della città», ha dichiarato Pogliese, «più che simbolicamente e forse non è un caso questo avvenga all'indomani della dichiarazione di dissesto, momento spartiacque tra un "prima" carico di tensioni e debiti, e un "dopo" pieno di speranza e voglia di risorgere più forti di prima». La conferenza di presentazione del resoconto delle attività urbanistiche del Comu-

ne di Catania è stata un vero e proprio momento di confronto con gli operatori (erano presenti molti ingegneri e avvocati). Con il primo cittadino, che ha mantenuto per sé la delega all'Urbanistica, erano presenti, tra gli altri, Paolo La Greca, presidente dell'Istituto nazionale di urbanistica, nonché numerosi rappresentanti degli ordini professionali e dell'Associazione nazionale dei costruttori edili.

Sui tempi si tenta una accelerazione (certo doverosa dopo mezzo secolo) ed entro il 2020 il sindaco ha assicurato che Catania avrà finalmente un nuovo schema di piano regolatore generale, «documento che vogliamo cominciare a scrivere sin da adesso, insieme alla città e a tutte le parti sociali, a partire dagli ordini professionali, sapendo di poter contare sul Consiglio comunale e su una efficiente e competente Commissione consiliare urbanistica».

Il nuovo prg punterà su alcuni nodi centrali: le politiche di rigenerazione urbana (gli edifici, specie del centro storico, sono assai bisognosi di interventi) e l'adeguamento sismico innanzitutto. Vi sono poi le scelte relative al sistema infrastrutturale, con l'apertura del fronte mare dal passante ferroviario, la riqualificazione sostenibile delle aree costiere, l'inter-

connessione tra le infrastrutture di trasporto e in particolare tra la metropolitana, le sue (ancora non tante) stazioni, e la città. Indispensabile poi anche un adeguato piano parcheggi.

La voglia di sinergia è tanta a Catania, soprattutto su un tema dall'impatto globale così forte. Lo ha espresso chiaramente a *Milano Finanza Sicilia* Alessandro Amaro, presidente Ordine degli architetti etneo, che «congiuntamente all'Ordine degli ingegneri e al Collegio dei geometri, chiede di essere parte attiva nella redazione del nuovo prg, non tanto esprimendo un parere quando la stesura sarà conclusa, quanto partecipando fattivamente alla sua definizione, per dare un contributo concreto, tecnico e sociale, al lavoro dell'amministrazione comunale. La città ha bisogno che i professionisti mettano a disposizione le proprie competenze, proponendo tutti quegli elementi essenziali che caratterizzano l'urbanistica moderna. In primis, il recupero edilizio del patrimonio immobiliare, dando nuova vita a quello esistente senza consumo di suolo, ma con meccanismi di premialità in elevazione. Un recupero fondamentale nell'ottica di una rigenerazione urbana che ha il suo

fulcro nella prevenzione antisismica, di cui Catania ha un disperato bisogno. Anche le periferie giocano un ruolo importante nel nuovo strumento urbanistico: la loro rivalutazione è sinonimo di sviluppo sociale e infrastrutturale. Bisogna cominciare proprio da queste aree».

Per il professor Paolo La Greca, esperto di fama internazionale nel campo, «proprio il giorno di santa Lucia, che tradizionalmente segna la vittoria della luce sulle tenebre, la città ha rimesso in moto il processo indifferibile per il governo del suo territorio. Dati impietosi hanno posto Catania all'ultimo posto tra le città italiane sulle questioni ambientali: carenza endemica di verde pubblico, mobilità sostenibile quasi inesistente, inquinamento da polveri sottili in aumento, trasporti comunali tra i peggiori d'Italia, con tempi d'attesa inaccettabili alle fermate dei bus, raccolta differenziata ferma al 9%. Per invertire questo trend, la matrice ambientale deve essere la dimensione fondante delle scelte urbanistiche. Lo stesso sindaco Pogliese ha nettamente delineato la sua "vision", parlando di una Catania come ecosistema urbano sostenibile, una città migliore per una migliore qualità della vita dei suoi abitanti». (riproduzione riservata)